

i **CERCATORI** *di* **TRACCE**

NUMERO UNICO IN OCCASIONE DEL 60° ANNIVERSARIO DELLE PRIME PROMESSE SCOUT A LAMEZIA TERME



1960 – 2020

SONO PASSATI 60 ANNI

“...Noi “Vecchi Scout” possiamo lasciare in eredità due cose fondamentali ai giovani: le “radici” e le “ali”.
Se li privassimo di una sola di queste due cose, li priveremmo della possibilità di avere un futuro degno di essere vissuto...”



SOMMARIO: "I CERCATORI di TRACCE" Maggio 2020

Sommario.....	pag. 2
Editoriale.....	pag. 2
Fare memoria non è solo ricordare.....	pag. 3
L'ultimo messaggio, l'ultimo pensiero.....	pag. 4
Scoutismo e Libertà.....	pag. 5
Breve cronistoria dello scoutismo.....	pag. 6-7
Il topo di biblioteca.....	pag. 8
Il sorriso di Don Saverio.....	pag. 9
La Partenza.....	pag. 10
La sfida davanti a noi.....	pag. 11
This Stone.....	pag. 12

Numero unico – maggio 2020

I CERCATORI DI TRACCE:

Pubblicazione fuori commercio realizzata in occasione del 60° delle prime Promesse scout a Lamezia Terme.



EDITORIALE

Il letto di Ulisse, ovvero... Solo le radici ci aprono al futuro.

Ulisse poteva partire perché sapeva dove tornare:
“Nell’animo umano si sono sempre scontrate due tendenze. Una che ci spinge a cambiare, ad esplorare a vivere solo il presente. L’altra che ci porta a radicarci in un posto, a costruire una famiglia, una casa, un’istituzione. Nel corso della storia queste due tendenze si sono alternate o si sono combinate in modo diverso. Nei periodi di grande espansione della civiltà gli uomini hanno privilegiato cambiare, viaggiare, esplorare, ma sempre conservando il rapporto con un nucleo stabile. Ulisse aveva costruito la sua casa attorno al letto nuziale scavato in un ulivo centenario, radicato nella terra. Era il centro incrollabile, il punto di riferimento assoluto a cui farà riferimento nelle sue peregrinazioni. Se lo avesse perso non avrebbe solo smarrito la strada, avrebbe smarrito la sua anima, non avrebbe più saputo cosa volesse, nemmeno chi fosse. Il navigante greco poteva viaggiare in contrade misteriose restare lontano anni perché aveva nella sua casa il riferimento sacro e sicuro. Ulisse poteva partire perché sapeva dove tornare”

Francesco Alberoni

Sul finire degli anni sessanta, molti dei ragazzi che avevano fatto la loro Promessa Scout in un assolato cortile della cattedrale di Lamezia Terme il 15 maggio 1960, partirono per la loro “avventura della vita” per lo più in sedi di lavoro o sedi universitarie lontane. Partirono da una terra bellissima, ma avara di risorse, per darsi una istruzione, trovare un lavoro, costruirsi una famiglia ed un futuro. Tutti nel partire portarono con se una certezza: **“sapevano dove tornare”**...



“FARE MEMORIA” NON È SOLO RICORDARE..



...credo che l’esercizio della memoria non debba essere visto come archeologia o come sorta di rifugio per ricercare una ipotetica età dell’oro.... qualche volta la memoria dovrebbe essere non solo la memoria delle risposte ma anche la memoria delle domande. Mi sembra importante fare capire il percorso in base al quale abbiamo fatto scelte importanti, ripercorrere questi percorsi e comprendere non solo il significato della risposta ma anche il modo con il quale si è arrivati a quella soluzione... in questo senso ciò che è importante non è solo il documento ufficiale, non è solo avere il verbale della riunione, ricostruire la storia di certi documenti, in qualche modo la memoria deve recuperare l’emozione che è alla base di quella scelta...

Michele Pandolfelli responsabile centro documentazione AGESCI



Riflettendo a quanto sopra riportato, mi sono convinto che fare memoria degli eventi della nostra storia, ha il senso di “ricordare per continuare”. Fare memoria significa ringraziare gli scout che in passato hanno contribuito ad aprire o tenere aperti i Gruppi nei quali siamo “nati” o viviamo. Fare memoria significa ricordare il loro insegnamento, magari per non commettere gli stessi errori e certamente per conservare un ideale originario, per interessarsi a loro e alla loro storia.. Qualche tempo fa nel leggere sul Corriere della Sera un articolo di Francesco Alberoni mi è sembrato di trovarvi espressi gli argomenti giusti per confermare questo mio convincimento:

«... La storia è indispensabile per dare identità ad una comunità che cresce. Nel rinascimento l’impetuoso slancio verso il futuro, ha portato a cercare il fondamento del presente nei classici latini e greci e nella loro architettura. Nel secolo scorso quando sono sorte le nuove nazioni, i tedeschi e gli italiani si sono domandati: “chi siamo, quali sono le nostre radici?” I tedeschi le hanno cercate nel passato germanico e nella riforma di Lutero. Gli Italiani nel passato romano, nei comuni, nel rinascimento. Ebbene ogni nuova comunità religiosa, politica, culturale, quando nasce fa lo stesso. Sono perciò le comunità ricche di solidarietà di speranza e di fede che vanno nel passato per lanciarsi verso il futuro. Quando invece un popolo o un gruppo dirigente o una classe intellettuale o dei pedagogisti rifiutano la storia, vuol dire che non si sentono più parte di una comunità in cammino. Vuol dire che hanno perso la speranza, lo slancio, l’ideale. Vuol dire che hanno perso il futuro, che sono morti...»
Fin qui Alberoni:

Alle luce di queste argomentazioni, mi convinco sempre più che ogni Scout, per “non perdere il futuro”, lungi dal dimenticare il suo passato, debba invece rimanere saldamente ancorato al proprio vissuto, ai propri valori e convincimenti ai buoni maestri che nel corso degli anni hanno tracciato il sentiero. E’ facendo strada nella continuità, e non “nell’andare oltre”, che possiamo costruire un percorso di educazione permanente e di servizio, coerente con la nostra storia ed il nostro essere Scout. **“Lanciarsi nel futuro portando con se il proprio passato”**, questo credo sia il compito di ciascuno di Noi, questo è quello che auguro a ciascuno di Voi.

BUONA STRADA.

Francesco Marchetti



L'ULTIMO MESSAGGIO

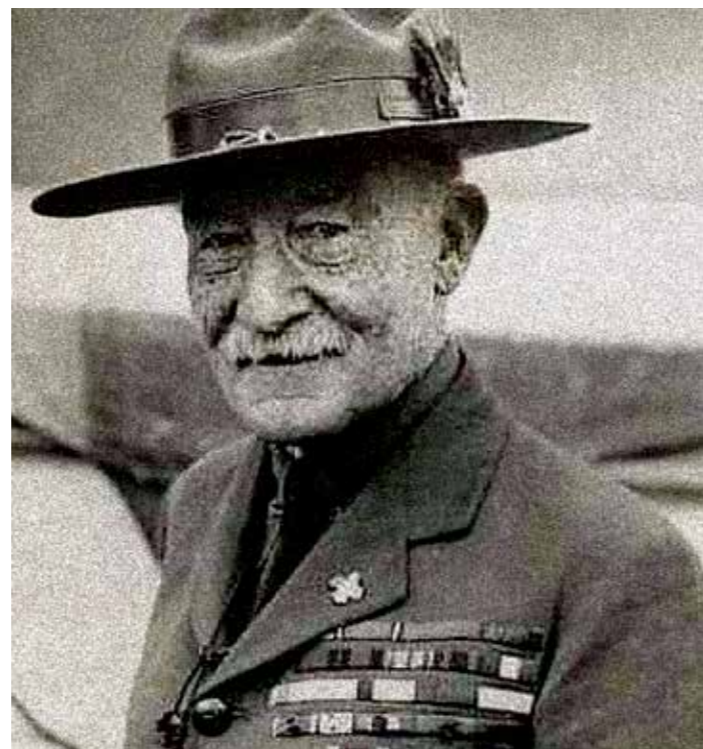
Cari Scouts,
se avete visto la commedia Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede press'a poco lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre.

Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.

Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini. Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un pò migliore di quanto non l'avete trovato e, quando

suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere « fatto del vostro meglio ». « Siate preparati » così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di Esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

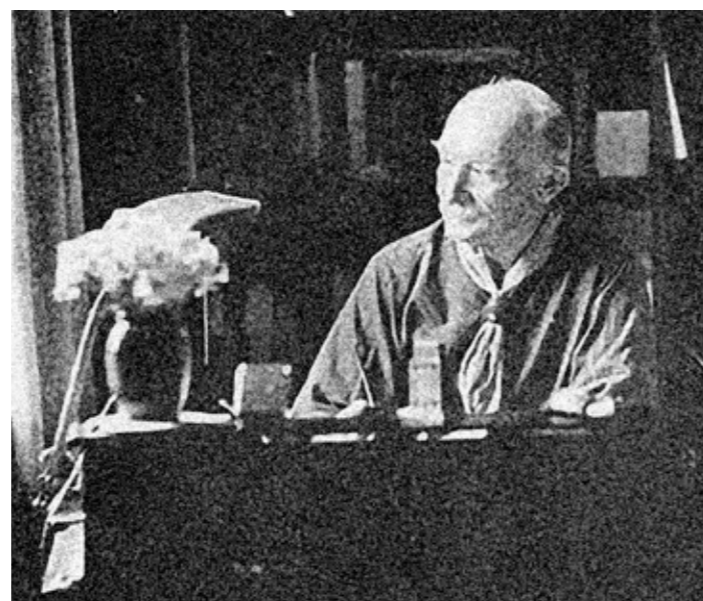
Il vostro amico **B-P**



L'ULTIMO PENSIERO

“Tutti voi che avete continuato nel sentiero scout come “Old Scout” avete tenuto duro attraverso quelli che molto spesso saranno stati per voi tempi estremamente deprimenti. Ma quando me ne andrò da qui, voglio che restiate nel Movimento scout con forza d'animo più salda che mai. Desidero sentire che sto lasciando il Movimento al sicuro, in buone mani, che lo continuerete dopo la mia dipartita. E coloro cui spetta questo compito siete voi. Non lasciate che lo scoutismo decada. Ecco per voi una concreta occasione di servizio: conservare il Movimento a vantaggio dei vostri fratelli minori. Così facendo, aiuterete il vostro paese ed il vostro prossimo e, al tempo stesso, renderete anche un servizio a Dio”.

B-P



Messaggio scritto a mano su un foglietto, trovato tra le carte di B-P dopo la sua morte. Probabilmente risalente a dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale. Settembre 1939.

SCOUTISMO, UNA STRADA DI LIBERTÀ “AQUILE RANDAGIE” ed “INTREPIDI”

LE AQUILE RANDAGIE: Scoutismo clandestino nell'Italia fascista

“L'ASCI un bel giorno il cuore ci rapì...” cantavano gli scout rimasti fedeli alla loro Promessa nonostante la soppressione dell'associazione voluta dal regime fascista nel 1928, e continuarono a vivere i loro ideali scout, nascondendosi, ma non cambiando nulla nel loro stile di vita. Continuarono le uscite, i campi, le buone azioni, continuarono le riunioni e mantennero acceso l'antico fuoco che covava sotto la cenere. Erano le Aquile Randagie un gruppo scout clandestino che continuò le sue attività, sulla strada della libertà, fino al 1945, facendosi parte attiva di una associazione clandestina nota come “OSCAR” per aiutare, ricercati, ebrei, prigionieri scappati dai campi di concentramento, ad espatriare nella vicina svizzera. A questo proposito ci piace sottolineare che le Aquile Randagie nella loro azione rifiutarono sempre di usare la violenza, combattendo disarmate in ogni situazione.



“L'ASCI un bel giorno il cuore ci rapì, e quando l'ASCI risorgerà tutti compatti ci troverà...”

Tratto da “**LE AQUILE RANDAGIE**”:
Scoutismo clandestino nel periodo della “giungla silente”
1928-1945.

Edizioni scout fiordaliso 2005 pag. 199 euro 10

GLI INTREPIDI: Scoutismo clandestino nei paesi a regime comunista

“... Il mondo comunista nel suo complesso accusò lo Scoutismo ed il Guidismo di essere strumenti del sistema capitalistico per ingannare e sfruttare i giovani. Di conseguenza il Movimento Scout venne considerato nemico della classe operaia e come tale da combattere. Quindi nei paesi comunisti, Scoutismo e Guidismo furono sciolti e perseguitati. Le autorità di quei paesi pensarono di aver cancellato ogni traccia del Movimento perchè avevano arrestato, ucciso o “rieducato” i membri delle disciolte associazioni. Ma ci fu chi sopravvisse e nonostante tutto rimase fedele agli ideali scout. Grazie a Radio Europa Libera continuarono ad avere notizie dei grandi eventi dello scoutismo nei paesi democratici. Mantengono i contatti tra di loro, non senza rischio personale, e di solito nel giorno di San Giorgio si riunivano segretamente per rinnovare la loro Promessa...” Poi venne la “glasnost” e la “Perestrojka” e lo Scoutismo rinacque con sorprendente rapidità in molti paesi del blocco orientale anche prima che cadesse definitivamente il regime comunista. Lo Scoutismo ed il



Guidismo mondiali rimasero sbalorditi, presi in contropiede da questi eventi inaspettati di rinascita del Movimento scout. Ma in realtà era solo ciò che i movimenti scout clandestini di quei paesi avevano atteso per lungo tempo e non avevano mai smesso di sognare.

Tratto da “**GLI INTREPIDI**”:
Scoutismo clandestino nei paesi dell'Europa centro-orientale.
Edizioni scout fiordaliso 2005 pag. 77 euro 6,20

BREVE CRONISTORIA DELLO SCOUTISMO

1899 L'idea di costituire un movimento giovanile che sfruttasse a scopo educativo la tendenza dei ragazzi all'avventura, venne a Sir Robert Baden-Powell (1875-1941) durante la guerra anglo-boera nella difesa di Mafeking: un corpo di cadetti presi tra i ragazzi presenti nella cittadella servì da portaordini. Sir Baden Powell pensò fin d'allora di fondare un movimento di giovani nel quale fossero sviluppate le qualità dell'esploratore. **1907** Tornato in patria scrisse "Scoutismo per ragazzi" in fascicoli bimestrali in cui vengono esposti gli elementi basilari del nascente movimento. I fascicoli vanno a ruba in breve tempo e si deve ricorrere a una ristampa. Nella isola di Brownsea, con 20 ragazzi, avviene la prima esperienza concreta di campo scout: successo strepitoso. **1909** Lo scoutismo si espande a vista d'occhio in Inghilterra. A Manchester, in un primo raduno di scout inglesi, si incontrano 11.000 esploratori. Fanno la loro prima apparizione le ragazze nel nascente movimento. Sir Baden Powell fu pregato di passare in rassegna alcuni gruppi di ragazze in divisa che si andavano organizzando per loro conto sullo schema del suo metodo e fu richiesto di accoglierle nel movimento. **1910** Il movimento Scout varca i confini del Regno Unito e si diffonde nel mondo. Anche in Italia cominciano a fiorire i primi gruppi: a Bagni di Lucca un baronetto inglese, Sir Francis Vane, istituisce la prima squadra di esploratori. A Genova un'associazione

giovanile "Le Gioiose" fondata nel 1905 dal Prof. Mario Mazza, dopo aver conosciuto lo scoutismo, ne accetta i principi e costituisce l'associazione Ragazzi Esploratori Italiani (R.E.I.). Fu scelto come distintivo un giglio scolpito nell'arco della cappella dei Lanaioli nella chiesa di Santo Agostino a Genova. **1912** Il Dottor Carlo Colombo, che aveva istituito un corpo di Giovani Esploratori Italiani (G.E.I.), si unisce alla associazione R.E.I. Nel **1915** però il problema se l'associazione debba essere o meno confessionale non trova una soluzione comune. Si determina una scissione, nascono così una associazione confessionale (Associazione Scout Cattolici Italiani - A.S.C.I.) ed una aconfessionale (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani - C.N.G.E.I.). Nella prima riunione dell'ASCI, 1 febbraio **1916**, viene nominato commissario il conte Mario di Carpegna e nel giugno dello stesso anno Benedetto IV° approva l'Associazione e nomina il P.Giuseppe Gianfranceschi Assistente Ecclesiastico Centrale. **1920** Passata la Prima Guerra Mondiale, viene indetto il primo raduno mondiale "Jamboree". Il conte di Carpegna partecipa come rappresentante dell'Italia alla prima Conferenza Internazionale che si tiene a Londra e di cui perciò risulta fondatore.

1921 Viene organizzato in Val Fondillo, nel parco d'Abruzzo, il primo campo Nazionale. **1924** Muore il conte Mario di Carpegna. **1928** Con un decreto del 9 aprile

vengono sopresse definitivamente le unità scout in Italia, sia appartenenti all'ASCI che al CNGEI. Comincia così la "Giungla Silente", cioè il perdurare di unità clandestine. Tutti gli scout italiani cominciarono a riunirsi per il

rinnovo della Promessa nel giorno di San Giorgio, alcuni di essi poterono partecipare a qualche campo o raduno scout in Francia o in Svizzera. **1941** L'8 gennaio B.P. muore in Kenya, mentre la guerra dilaga in tutto il mondo. **1943** Caduto il Fascismo risorgono in Italia le varie unità scout, per opera dei "Vecchi Scout" di un tempo, ma subito l'occupazione tedesca le obbliga a rientrare nella clandestinità. Intanto in agosto inizia lo scoutismo femminile cattolico: Giuliana di Carpegna e Josette Lupinacci pensano di offrire alle ragazze italiane l'idea scout. Nasce così il guidismo, senza nessun legame, allora, con la già iniziata esperienza dell'UNGEI, il ramo femminile del Corpo Nazionale. Il 26 dicembre dello stesso anno, nelle catacombe di Priscilla a Roma, ebbe luogo la promessa del primo gruppo di Guide. **1944** Mentre Pio XII° approva il Guidismo, l'ASCI e la GEI stipulano la convenzione per la formazione della Federazione Esploratori Italiani (F.E.I.). **1945** Anche le due associazioni femminili stipulano una convenzione e nasce la F.I.G.E. (Federazione Italiana Guide Esploratrici). **1946** La FEI ottiene il riconoscimento ufficiale da parte del Bureau International. **1948** La FIGE diviene membro a pieno diritto dell'Associazione Mondiale delle Guide. **1954** Si costituisce il M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) che sul piano internazionale aderisce alla ISGF: International Scout and Guide Fellowship. Nel **1965** nasce l'ASSORAIDER: Associazione Italiana di Scouting Raider - fondata da Aldo Marzot. Una associazione proveniente da una divisione del CNGEI; inizialmente sorta come "quarta branca" per adulti, in seguito fu aperta anche alle altre branche, prima solo maschili e successivamente miste. **1974** avviene la fusione delle due associazioni cattoliche (ASCI e AGI): nasce l'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani) che insieme al CNGEI, come FIS, entra a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS/WOSM). Nel **1976** dopo 2 anni dalla fusione di ASCI e AGI, alcuni gruppi più legati alla tradizione dello scoutismo cattolico, si staccano e firmano a Roma la nascita



dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, aderendo al progetto della Federazione dello Scoutismo Europeo (FSE). La FSE non fu la sola associazione nata da una scissione. Nello scoutismo italiano, a partire dalla fine degli anni Settanta continuarono a formarsi ulteriori realtà associative, spesso a carattere locale e regionale. Queste derivano in parte da frammentazioni dalle associazioni maggiori, in parte da situazioni contingenti delle realtà locali. Nel **1986** alcune di queste piccole associazioni scout italiane si riunirono su base federativa dando vita alla FederScout, originariamente denominata Federazione Scautistica Italiana. Nel **1997** a Roma si costituisce l'A.S.C.I. (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) - Esploratori d'Italia. Nel **2008** alcuni gruppi si staccarono da questa associazione e, insieme ad altri gruppi che avevano abbandonato in precedenza l'associazione, fondarono:

L'ASCI Esploratori e Guide d'Italia ((Associazione Scout Cattolici Italiani)). Attualmente mentre "L'Associazione Scautistica Cattolica Italiana" aderisce sul piano internazionale alla C.E.S.: Confédération Européenne de Scoutisme. La FederScout e "L'A.S.C.I. Esploratori e Guide d'Italia" insieme ad Assiscout e Assoraider aderiscono alla W.F.I.S: World Federation of Independent Scouts. Moltre altre associazioni scout a carattere locale o regionale aconfessionale o confessionale sono nate in questi anni (un calcolo approssimativo e per difetto le fissa in 50) e sono oggi attive in Italia, se non sono state citate in questo testo è solo per ragioni di spazio editoriale, e non certo per altri motivi, ce ne scusiamo.



COMINCIAVA UNA STORIA

“...Il 1959 è una data importante per lo scoutismo a Lamezia Terme. In quell'anno infatti l'infaticabile don Saverio Gatti chiamò alcuni giovani, allora impegnati in Azione Cattolica e chiese loro di aiutarlo a preparare un campo estivo, per approfondire il metodo scout. Così, nel luglio dello stesso anno, si gettarono le basi per la nascita dell'ASCI, nascita che si concretizzò nel maggio del 1960 con la celebrazione delle prime "Promesse". Ad affiancare Tullio Rispoli, primo capo riparto, c'erano: Ubaldo Braganò, Mario Mastroianni, Mimmo Bambara, Italo Leone, Guglielmo Bambara, Aldo Canino, Pasquale Gaetano, Mario Cuiuli, Francesco Marchetti, Antonio Calindro. Sempre per impulso di don Saverio Gatti e sull'esempio dell'ASCI, un anno dopo nel 1961 si costituiva l'AGI l'associazione scoutistica femminile: Nunziella Barbara, Lisetta Barbara, Letizia Cardamona, Nellina Truzzollillo e poco dopo Teresa Angotti e Maria Gliotti, furono le prime dirigenti del movimento scout femminile....” (pag 29)

CONDIZIONE GIOVANILE A LAMEZIA TERME E LE SCELTE PASTORALI DI DON SAVERIO GATTI

“...Lo scoutismo per don Saverio Gatti, non era un movimento clericale, ma un movimento nella chiesa, era una comunità che, pur vivendo un'esperienza particolare ed arricchente, doveva aprirsi a tutta la comunità-chiesa per ricevere e donare. Essere nella chiesa quindi, “in ascolto e in partecipazione attiva e chiara nello spirito del servizio”. La chiarezza è stata causa, qualche volta, di amarezze ma, sempre è stato suo desiderio continuare il cammino intrapreso senza separatismi, nello spirito della ricerca della verità. Don Saverio vedeva gli scout inseriti negli ambienti della vita, erano perciò a servizio nella scuola che frequentavano, animavano i gruppi di lavoro e di studio, testimoniando idee e valori....”
Intervista a Nunzia Bambara (pag 117)



Mario De Grazia
F.lli Gliotti Editori - pag 150



Maria Ruberto
Arti Grafiche Rubettino Soveria M.
Per conto di: Ed. Comunità di volontariato SS Pietro e Paolo - pag 130



“Il suo sorriso conquistava tutti, giovani ed adulti. Don Saverio era disponibile all'ascolto ed ai bisogni, nessuno si sentiva respinto – ricordava don Antonio Marghella, – Egli era povero con i poveri, bisognoso con i bisognosi, libero da onori e privilegi”. Tutti ricordano questo sacerdote impegnato nella povertà perché “non volle possedere niente, vendette un terreno e la farmacia ereditata ed altri lasciti per il restauro della Cappella del SS. Sacramento e per la costruzione della Domus Bethaniae a Platania”. È ricordato per l'obbedienza “non servile, ma sofferta e appassionata collaborazione per il bene della comunità”, lasciò la parrocchia per curare i seminaristi presso la Casa dello studente, dove ospitava giovani professori in cambio di lezioni gratis ai ragazzi poveri. “Parlando con autorità, schiettezza e carità anche a chi e quando la verità poteva non essere gradita, si procurava critiche e strumentalizzazioni da parte di chi doveva capire bene le sue vere idee – ricordava sempre don Antonio Marghella – Era un uomo libero e apparteneva a tutti. Fu anche «prete scomodo» e a chi aveva responsabilità di gestione politica e di potere rivolgeva la sua raccomandazione ad agire con onestà e attenzione al bene comune e non agli interessi privati”. I giovani che vivevano con lui l'esperienza comunitaria, i suoi studenti, i ragazzi delle numerose associazioni di cui fu instancabile

animatore, erano esortati a testimoniare la propria fede nelle scelte quotidiane, nell'impegno in prima persona per cambiare e superare le prevaricazioni e le ingiustizie presenti nella società, convinto come era che: “i giovani siano fundamentalmente onesti. Cercano l'affetto, la giustizia, la distensione e la pace, sono gli altri che mortificano e deludono questa ricerca”. Negli ultimi anni della sua vita, nonostante fosse gravemente ammalato, continuò ad impegnarsi nella guida spirituale di giovani e adulti e negli incontri con le famiglie. La malattia affinò il suo sacerdozio e lo rese più incisivo nella testimonianza, confortava anche quelli che si preoccupavano della sua salute e incontrava quanta gente più povera poteva nella sua cameretta all'Episcopio che era diventata una fucina attivissima dove presentava le sue sofferenze e temprava le coscienze. Tutto questo fino alla mattina del 15 febbraio del 1983, quando prestissimo, si diffuse in città la notizia della sua morte, avvenuta nell'ospedale di Verona, lasciando orfani del suo sorriso quanti lo avevano conosciuto.



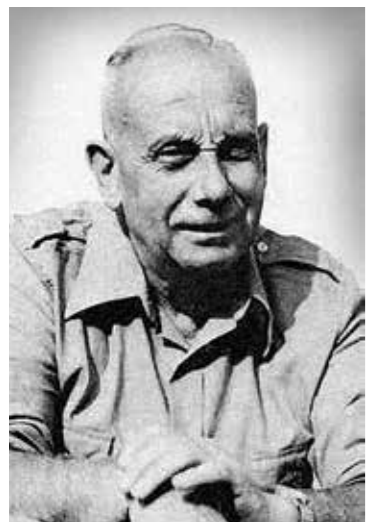
IL TESTAMENTO DI DON SAVERIO

“Lascio alla Diocesi di Nicastro tutto quello che io possiedo in beni immobili ed in danaro per la costruzione casa “Domus Bethaniae” dove la comunità dei giovani possa realizzare una responsabilità ed una maturità ecclesiale. Credo in Dio, nel suo amore, e nella sua misericordia. Chiedo ai fratelli perdono dello scandalo che ho dato, dell'egoismo che spesso volte ha distrutto la ricchezza dell'amore, del mio sacerdozio non pienamente e responsabilmente vissuto. Ringrazio Don Vittorio, Don Giulio, Don Eugenio, Don Natale, Don Peppino, Don Pietro e tutti gli altri sacerdoti per l'esempio che mi hanno dato nell'umiltà della dottrina e nella bontà di vita. Ringrazio i giovani e le ragazze per il loro esempio di rettitudine e di sacrificio. Mi affido alla misericordiosa bontà di Dio nella speranza di essere tutti insieme una famiglia felice. Desidero essere seppellito nella nuda terra senza marmi o altro”.

Sac. Saverio Gatti

LA "PARTENZA" PORTA UN PO' DI TRISTEZZA, SE NE VA VERSO LA VITA: COSA L'ATTENDE?

"PARTENZA", IL DISTACCO... IL NOSTRO ANDARE...



Mons. Andrea Ghetti

Il cerimoniale della "Partenza", ha cui ho assistito, è molto semplice: Il Clan è schierato in cerchio: il Capo Clan e l'assistente di fronte. Un Rover avanza riceve una scure, una bussola, la forcola ed il vangelo: gli vengono posti sulla spalla gli scalpi verdi, rossi e gialli. Poi si è

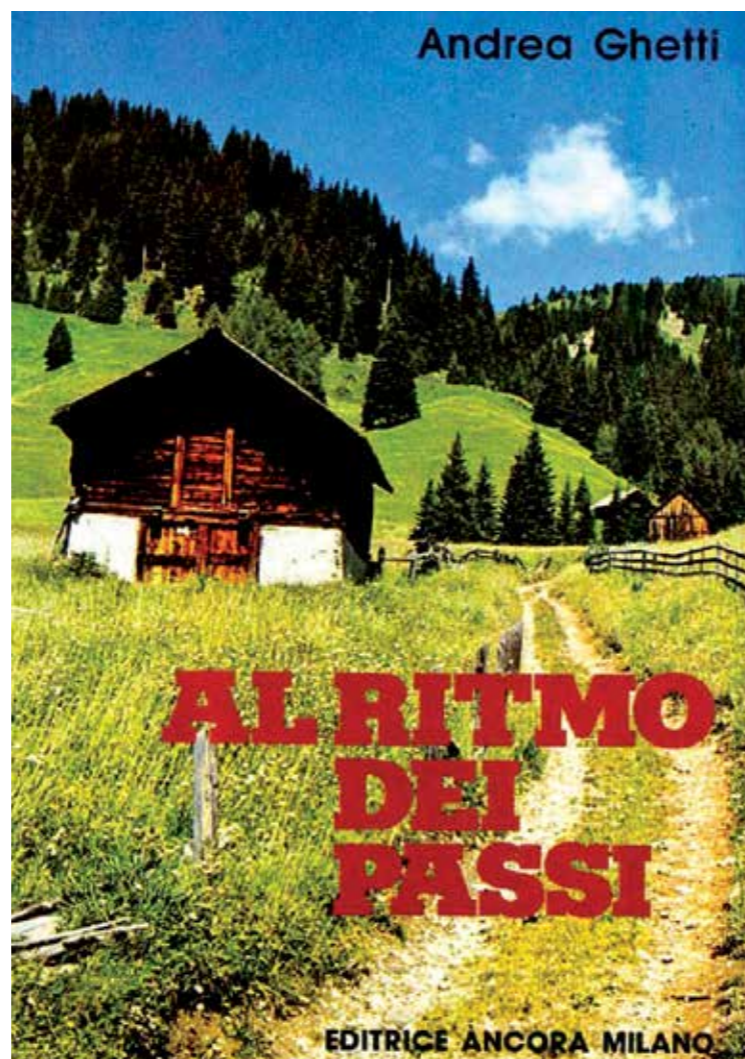
istituiti a capitale versato o abbiamo sperato negli apporti dei ricchi, sordi il più delle volte alla chiamata di Dio. Se a solo questo portasse l'educazione Rover – al senso della povertà e della fiducia nel Signore – avremmo arginato il male di quest'epoca, che sta travolgendo tutti, per una affannosa corsa alle sicurezze riposte nella moneta. (...) Queste ultime righe le scrivo per Te, Adulto Scout, che sei da poco partito. Quel vangelo che hai ricevuto fallo divenire codice della tua vita e sofferma ogni giorno la tua anima sulle parole che non passano. Leggilo bene e leggilo adagio. L'abbiamo troppo strapazzato il Vangelo... Riscopriilo è conforto, è luce, è vita. BUONA STRADA. Baden

"Al ritmo dei passi" pag 46-47

Mons. Andrea Ghetti (BADEN)

Editrice "Ancora" Milano

inginocchiato ed il sacerdote lo ha benedetto. Si è mosso adagio, ed il cerchio si è aperto... andava. E' andato sul far della sera, per un cammino solitario, per un silenzio che fosse interiorità e riflessione, per un distacco... Un distacco dal Branco che gli aveva offerto le libere e fantasiose corse nella giungla. Un distacco dal Reparto con le sue imprese e le sue avventure. Un distacco dal Clan scuola di virilità e di coraggio. Tutto questo è ormai un passato è solo ricordo. Questo è appunto la "Partenza": mettere il Rover di fronte alle sue responsabilità ed alla vita: perché sappia in essa giocare la sua "avventura", quella reale quotidiana, con le ore di prova, di sofferenza e di lotta, e sappia vincere con cuore generoso e fedeltà alla sua legge. Per chi ha guidato un giovane dall'adolescenza alla giovinezza, per chi ha conosciuto tutte le sue lotte, le sue sconfitte, le sue incertezze e le sue gioie, certo, la "Partenza" porta un po' di tristezza. Ora se ne va verso la vita: cosa l'attende?... Forse per questo la "Partenza" si fa di sera... al buio è più facile piangere... e noi adulti ci vergogniamo delle nostre lacrime. Anche il Vangelo ci parla di una partenza: quella dei "dodici" che Gesù avvia alla loro avventura apostolica. Agli apostoli il Signore pone un obiettivo per la loro missione ed è l'annuncio del regno di Dio. (...) Mai come oggi noi – così detti militanti cattolici – abbiamo creato opere, organizzazioni, stampa e gli uomini non vengono a noi. Nei cortili di troppi oratori l'erba cresce abbondante, forse perché siamo i primi a far dubitare con il nostro atteggiamento quotidiano della nostra fede in Dio. (...) Abbiamo creduto di "organizzare" la provvidenza con gli



1960 – 2020 SONO PASSATI 60 ANNI E LA "SFIDA" È ANCORA DAVANTI A NOI...

Sono passati 60 anni, Signore... E la "sfida" dello scoutismo di "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato"

è ancora davanti a noi, come un frutto seducente.

Ma a volte la "sfida" ci fa paura, perché per coglierne i frutti bisogna rinunciare alle nostre sicurezze e camminare, camminare e camminare ancora. Incamminarsi ancora una volta per la "Strada". Su strade che voltano e risvoltano senza posa, e non lasciano scorgere davanti a sé né il paesaggio che ci aspetta né l'ostacolo nascosto.

Ripartire ancora, è una avventura appassionante, e noi vogliamo viverla... ma qualche volta abbiamo paura. Aiutaci, Signore, a continuare il cammino, accettando di non sapere quello che ad ogni svolta la strada ci riserva.

Aiutaci, Signore, a continuare il cammino, non con la testa fra le nuvole dei nostri poveri sogni, ma con i piedi per terra dei valori che Tu ci hai insegnato.

Allora Signore, la nostra mano nella Tua mano, affronteremo, ancora una volta, la sfida scout di "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato". Rinunceremo alle nostre sicurezze, e fiduciosi affronteremo, come sempre e senza timore, la strada dell'impegno.

No, Signore, non Ti chiediamo che sia una strada facile, Ti chiediamo solo di camminare insieme a noi, perché sia sempre la Strada giusta... la Tua Strada.

Francesco Marchetti

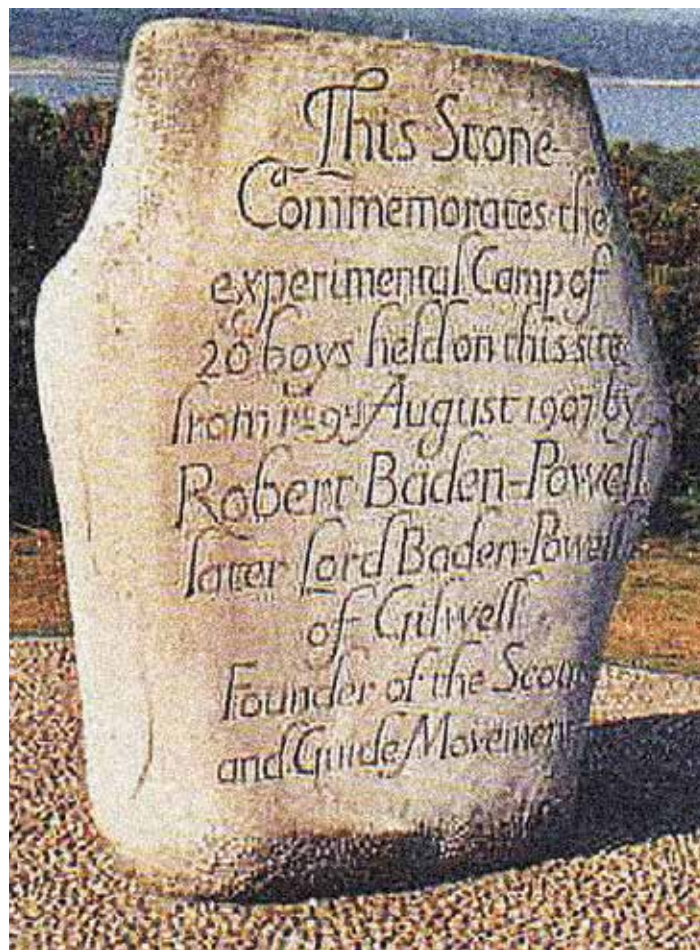




THIS STONE...

...Per rendersi conto personalmente se le idee enunciate fossero interessanti per i ragazzi, Baden-Powell progetta un primo campo "sperimentale" per l'estate del 1907. Un nobile suo amico, mette a disposizione un'isoletta nella Manica: Brownsea. B-P vi porta 20 ragazzi dal 1 al 9 agosto.

Nei pressi del luogo dove fu tenuto il primo campo scout è stato posto un cippo commemorativo, l'iscrizione dice: *"Questa pietra commemora il campo sperimentale di 20 ragazzi tenuto in questo luogo dal 1 al 9 agosto 1907 da Robert Baden-Powell di Gilwell, fondatore del movimento Scout e Guide."*



QUESTA TARGA...

Questa targa ricordo è stata posta, per iniziativa del "Gruppo Tracce Scout Lamezia", nel maggio del 2010, sul muro del cortile dove il 15 maggio 1960 furono celebrate le prime Promesse scout a Lamezia Terme, un evento, che a buon diritto, possiamo affermare segna l'inizio, il punto di partenza di tutta storia dello scoutismo nella nostra città e nei paesi limitrofi.

